



Bologna, 27.9.2019

**Ministero per i beni e le attività culturali e  
per il turismo**

SEGRETARIATO REGIONALE PER  
L'EMILIA-ROMAGNA  
Strada Maggiore, 80 - 40125 BOLOGNA  
Tel. 051 4298211 - Fax 051 4298277  
E-mail: [sr-ero@beniculturali.it](mailto:sr-ero@beniculturali.it)  
[mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it)  
[www.emiliaromagna.beniculturali.it](http://www.emiliaromagna.beniculturali.it)

LA PRESENTE NOTA VIENE TRASMESSA SOLO A MEZZO  
E-MAIL, AI SENSI DELL'ART. 47 D. LGS. N° 82/2005

Regione Emilia-Romagna  
Servizio Valutazione Impatto e  
Promozione Sostenibilità Ambientale  
Viale della Fiera, 8  
40127 Bologna  
PEC: [vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

e, p.c., Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per la Città Metropolitana di  
Bologna e le Province di Modena, Reggio  
Emilia e Ferrara  
Via IV Novembre 5  
40123 Bologna  
[mbac-sabap-bo@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-bo@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per le Province di Ravenna,  
Forlì-Cesena e Rimini  
Via S. Vitale 47  
48100 Ravenna  
[mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per le Province di Parma e  
Piacenza  
Via Bodoni 6  
43100 Parma  
[mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it)

Prot. N. 0543

Allegati: 3

Class. 34.28.07/2

**OGGETTO: Consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale sul Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025) e relativo Rapporto ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 – osservazioni**

Con riferimento alla consultazione in oggetto, questo Segretariato Regionale esprime le seguenti osservazioni, sulla base di quanto evidenziato dalle Soprintendenze competenti nei pareri che si allegano per un maggior dettaglio e per considerazioni specifiche sui territori di competenza.

Si evidenzia innanzitutto che le future valutazioni di competenza in merito ai singoli interventi previsti si potranno elaborare in modo compiuto solo ad un maggior livello di definizione di quanto proposto, al fine di poter verificare con maggiore efficacia gli eventuali impatti sulle aree di tutela paesaggistica.

Per quanto attiene gli **aspetti relativi alla tutela paesaggistica**, preme sottolineare come il legislatore abbia evidenziato già nel DPCM 12.12.2005 il carattere di “eventualità” delle opere di mitigazione e compensazione, in favore, al contrario, di interventi “appropriati”, che prestino particolare attenzione alla qualità architettonica dei manufatti, al fine di un corretto inserimento nel contesto tutelato, in stretto e inscindibile rapporto con le invarianti strutturali del paesaggio. Per tali ragioni anche gli interventi di mitigazione acustica di strade e autostrade andranno studiati con attenzione, garantendo la massima visibilità soprattutto in corrispondenza di elementi paesaggistici o urbani di maggiore pregio. La previsione di opere di mitigazione e compensazione, pertanto, richiede, in via prioritaria, un approccio che ponga particolare attenzione ad una progettazione compatibile con la tutela. Questo potrà avvenire attraverso un’approfondita analisi dello stato di fatto ed una conseguente progettazione calibrata che delinei le trasformazioni massimizzando le permanenze storico-paesaggistiche che caratterizzano il contesto, valutando l’interazione fra le reti infrastrutturali di trasporto e il paesaggio complessivamente inteso come tale, coerentemente con i principi sanciti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (resa esecutiva a livello nazionale dalla L.14/2006), comprendendo anche quello “degradato” o non considerato di pregio a causa dell’esclusiva assenza di un alto valore naturalistico. Particolare cura si dovrà porre poi per le tutele paesaggistiche decretate, per aspetti connotanti il paesaggio quali ad es. i grandi sistemi di ville suburbane di varia epoca, la centuriazione e per tutti quei caratteri storico culturali che connotano il territorio.

Si sottolinea la necessità di controllo del rapporto tra previsioni di Piano risalenti al 1998 e l’attuale analisi ambientale, nonché le attuali risorse tecniche e tecnologiche, evitando che gli effetti di previsioni progettuali che potrebbero risultare “datate”, siano risolte solo attraverso misure di mitigazione degli effetti e non con un possibile ripensamento di alcuni interventi alla luce delle conoscenze e del know-how più contemporaneo.

Inoltre, in corrispondenza degli **abitati** in cui si prevede una riqualificazione dei sistemi di accesso al centro urbano, sarà fondamentale concentrarsi nello studio dei sistemi di flussi di traffico e si dovrà valutare con attenzione l’eventuale presenza di beni monumentali, siti UNESCO e spazi pubblici di rilievo, tutelati ai sensi della Parte Seconda (‘Beni culturali’) del D.Lgs. 42/2004 e smi., studiando soluzioni che permettano di preservarli e valorizzarli, ad es. evitando di concentrarvi la presenza di parcheggi.

Si richiama l’importanza e la necessità di aggiungere all’elenco degli **effetti ambientali**, quelli ricadenti sul **patrimonio architettonico diffuso dei centri storici** e sugli edifici d’interesse storico-artistico e storico-documentale, in termini di possibili danni da vibrazioni alle strutture portanti o da inquinamento atmosferico sulle superfici, relativamente all’utilizzo di trasporto su gomma mediante mezzi di grandi dimensioni.

Pertanto, per quanto riguarda complessivamente gli aspetti relativi alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., si ritiene necessario fin da questa fase implementare la documentazione con l'elaborazione di appositi approfondimenti in relazione alle forme di tutela a vario titolo in essere, ai sensi del suddetto Codice dei Beni Culturali. Per quanto concerne le fonti inerenti ai beni oggetto di tutela, si rimanda in primis al *WebGIS del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna*, elaborato a cura di questo Segretariato Regionale MiBAC (<http://www.patrimonioculturale-er.it>), e i cui dati sono resi disponibili anche in forma di servizi WEB standard definiti dall'Open Geospatial Consortium (OGC).

In particolare il sito pubblica e mette a disposizione come dati WMS/WFS le perimetrazioni delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136, D.Lgs. 42/2004), perimetrazioni attualmente in corso di verifica nell'ambito dell'adeguamento *al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* del PTPR dell'Emilia-Romagna. Per quanto riguarda i beni paesaggistici individuati per legge, dall'art.142, c.1 del *Codice*, nelle more della conclusione dell'iter di adeguamento del PTPR, resta invece imprescindibile la verifica della presenza e delle relative perimetrazioni delle aree di tutela paesaggistica all'interno dei PTCP provinciali e degli strumenti urbanistici comunali vigenti, coinvolti nelle azioni di piano.

Lo stesso WebGIS mette a disposizione la ricognizione – in continua fase di implementazione – dei beni tutelati decretati ai sensi della Parte II del Codice, comprendente tutti i beni architettonici tutelati con provvedimento e una parte in continuo arricchimento del patrimonio tutelato ope legis. La consultazione della piattaforma è pubblica, tuttavia al fine di accedere ad un livello più approfondito di informazioni, in particolare le perimetrazioni areali e i provvedimenti di tutela inerenti ciascun bene, è necessario richiedere da parte degli enti territoriali le apposite credenziali a questo Segretariato.

Per quanto riguarda la **tutela archeologica**, si richiama inoltre l'attenzione sulle interferenze fra rete delle infrastrutture e salvaguardia dei siti archeologici, in particolare per quanto riguarda le aree delle centuriazioni, in diversi casi interessata da previsioni di strade a traffico pesante che non ne tengono in considerazione il "segno" territoriale e i tracciati superstiti. Dal momento che nel PRIT 2025 sono previste sia imponenti opere di potenziamento delle maggiori infrastrutture sia ferroviarie che stradali sia realizzazioni di opere minori a livello locale (cfr. pp. 61ss del Documento Preliminare) e considerato che entrambe le tipologie di lavori andranno ad incidere su territori densamente antropizzati in antico, si ritiene opportuno richiamare la necessità, per le singole opere in programma, di un tempestivo avvio (qualora non sia già avvenuto) della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del Codice dei Contratti Pubblici, D.Lgs. 50/2016.

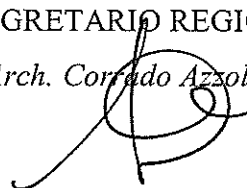
Inoltre, secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico in ambito di opere pubbliche, i progetti preliminari devono essere corredati di uno specifico dossier informativo contenente tutti gli elementi conoscitivi esito di analisi dei dati di archivio, bibliografici, di ricognizioni sul terreno, della lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, della foto interpretazione. Il documento, corredato di carta dei vincoli archeologici eventualmente esistenti, è necessario per valutare preventivamente l'interesse archeologico dell'area su cui ricadrà l'intervento, anche

dove non esistano già, o non siano in corso, provvedimenti di tutela ex. art. 13, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., o altri specifici provvedimenti di tutela previsti dalla legge. Secondo la normativa citata, l'onere di redigere tale studio preliminare è a carico della committenza, che si deve avvalere dei soggetti abilitati, secondo l'art. 25, comma 2 del D.Lgs n.50/2016. Qualora, sia sulla base della documentazione trasmessa che di altre informazioni disponibili, le Soprintendenze ravvisino la possibile esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di intervento, provvederanno ad avviare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui ai commi 8 e ss. del suddetto art. 25, dettando le prescrizioni per le conseguenti indagini archeologiche dirette sul terreno, eventualmente articolate nelle due fasi di cui al comma 8. Tale procedura dovrà comunque essere espletata prima della redazione del progetto definitivo delle opere, che riceverà le eventuali ulteriori prescrizioni di tutela rese necessario dalle risultanze delle indagini condotte. Per quanto riguarda le interazioni delle opere da realizzare con le specifiche emergenze archeologiche una valutazione puntuale potrà essere formulata solo dopo l'esame dei singoli progetti e la ricognizione puntuale delle aree coinvolte nelle opere da realizzare.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento si porgono i migliori saluti.

IL SEGRETARIO REGIONALE

*Arch. Corrado Azzollini*



IDC - LG  
Ufficio Paesaggio e Cartografia

25 SET 2019

20.....



*Ministero per i beni e le attività culturali*  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Segretariato Regionale del Mibac per  
l'Emilia-Romagna  
mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it

Prot. N. **12639**  
Class. 34.28.07/2

*Allegati*  
*Fasc.*

*Risposta ai Fogli del* 08.03.2019 prot. 6975-P  
*N.s. prot. entr.* 11682 del 03.09.2019

OGGETTO: Consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale sul Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025) e relativo Rapporto Ambientale, ai sensi dell' art. 13, D.Lgs.152/2006. *Osservazioni.*

In esito alla richiesta in oggetto, esaminati gli elaborati pervenuti, questa Soprintendenza osserva quanto segue.

1) Dall'analisi della componente ambientale "Paesaggio" riportata sia nella Relazione di VAS (dicembre 2018) che nel primo Rapporto Ambientale (maggio 2016) emerge un prevalente orientamento *naturalistico*, con una conseguente prevalente valutazione quantitativa/qualitativa della ricchezza e della diffusione degli elementi *naturali* e una relativa considerazione solo degli aspetti insediativi della presenza antropica; potrebbe, tale analisi, essere integrata con criteri schiettamente paesaggistici, considerando la qualità dei rapporti tra gli aspetti vegetazionali e le attività umane; rapporti che si declinano in molteplici e differenti "paesaggi" portatori d'identità culturali e sempre, per definizione, risultato delle relazioni fra la presenza antropiche e quella naturale. Questo punto di vista costringerebbe ad ampliare la valutazione dell'interazione fra le reti infrastrutturali di trasporto con il paesaggio complessivamente inteso come tale, anche quello "degradato" o non considerato di pregio a causa dell'esclusiva assenza di un alto valore naturalistico.

2) In tale direzione, appare a quest'Ufficio anche la presenza, riportata nella documentazione di Piano, di mappe sulla distribuzione territoriale delle Aree Protette, dei siti di Natura 2000, delle Zone SIC-ZPS e l'assenza dei *vincoli paesaggistici presenti sul territorio*, pur uniformemente diffusi, sia quelli istituiti per provvedimento di Dichiarazione di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136, D.Lgs. 42/2004) sia quelli individuati per legge, dall'art.142, c.1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

3) Si richiama l'importanza e la necessità di aggiungere all'elenco degli effetti ambientali, quelli ricadenti sul patrimonio architettonico diffuso dei centri storici e sugli edifici d'interesse

storico-artistico e storico-documentale, in termini di possibili danni da vibrazioni alle strutture portanti o da inquinamento atmosferico sulle superfici, relativamente all'utilizzo di trasporto su gomma mediante mezzi di grandi dimensioni; si richiama inoltre l'attenzione sulle interferenze fra rete delle infrastrutture e salvaguardia dei siti archeologici, in particolare per quanto riguarda le aree delle centuriazione, in diversi casi interessata da previsioni di strade a traffico pesante che non ne tengono in considerazione il "segno" territoriale e i tracciati superstiti.

4) Si sottolinea la necessità di controllo del rapporto tra previsioni di Piano risalenti al 1998 e l'attuale analisi ambientale, nonché le attuali risorse tecniche e tecnologiche, evitando che gli effetti di previsioni progettuali che potrebbero risultare "datate", siano risolte solo attraverso misure di mitigazione degli effetti e non anche un possibile ripensamento di alcuni interventi alla luce delle conoscenze e del know-how più contemporaneo.

5) Per quanto riguarda gli interventi previsti nel territorio di competenza di questa Soprintendenza si sottolinea, per quanto riguarda gli ampliamenti della SS 16 all'altezza di Fosso Ghiaia, dell'E45 e dell'E55 o della tangenziale di Ravenna, l'importanza di più approfondite valutazioni delle interferenze di tali infrastrutture con aree estremamente fragili e preziose dal punto di vista paesaggistico; si richiama inoltre l'attenzione sul risultato scaturito dalla recente modifica dell'intersezione fra la SS16 e la "Ravegnana", che ha dato luogo a una rotatoria che attualmente si presenta come un punto nevralgico, non efficace e non efficiente.

**IL SOPRINTENDENTE**

(Arch. Giorgio Cozzolino)



Responsabili dell'Istruttoria  
arch. Valeria Bucchignani (RAF Paesaggio)  
arch. Emili Roberto Agostinelli (RAF Patrimonio Architettonico)

VB/BM/MS

*Bologna*

25 SET 2019

*Ministero per i beni e le attività culturali*SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER  
LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA  
E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARAAI SEGRETARIATO REGIONALE MiBAC  
PER L'EMILIA-ROMAGNA  
Ufficio Paesaggio  
Strada Maggiore, 80  
40125 – BOLOGNA  
PEC:  
[mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it)*Prot. n. 20759* *Pos. Archivio*  
*Class. 34.28.20* *Allegati*risposta al foglio del 2.09.2019  
(ns. prot. 18560 del 05.09.2019)*Oggetto:* **Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale sul Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025) e relativo Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006. Osservazioni.**

Con riferimento all'oggetto, vista la documentazione fruibile sul sito web indicato con la nota trasmessa, visto il D.Lgs. 42/2004 e smi, visto il DPCM 76/2019, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime le seguenti osservazioni.

Preso atto di quanto rappresentato nella documentazione prodotta, premesso che le future valutazioni di competenza in merito ai singoli interventi previsti si potranno elaborare in modo compiuto solo ad un maggior livello di definizione di quanto proposto, per quanto riguarda complessivamente gli aspetti relativi alla tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi, si ritiene necessario fin da questa fase implementare la documentazione con l'elaborazione di appositi approfondimenti in relazione alle forme di tutela a vario titolo in essere, ai sensi del suddetto Codice dei Beni Culturali. Questo si potrà sviluppare attraverso l'elaborazione studi e tavole d'insieme che approfondiscano la conoscenza dei caratteri dello stato di fatto del territorio che gli interventi proposti andranno a coinvolgere, con particolare cura per la lettura dei caratteri storico-architettonici e paesaggistici delle aree soggette a pianificazione. Sulla base di questo si dovranno elaborare le conseguenti valutazioni di compatibilità storico-architettonica e paesaggistica di quanto proposto. Si ritiene inoltre che sia opportuno prevedere fra gli obiettivi strategici del piano stesso, a carattere generale, una maggior attenzione alla compatibilità di quanto pianificato con i caratteri suddetti.

Per quanto attiene gli aspetti relativi alla tutela paesaggistica, si rileva particolare sviluppo per la previsione di opere di mitigazione e compensazione; tuttavia si evidenzia in merito l'utilità di favorire in via prioritaria un approccio che ponga particolare attenzione ad una progettazione compatibile con la tutela. Questo potrà avvenire attraverso un'approfondita

permanenze storico-paesaggistiche, che caratterizzano il contesto, con particolare cura in prima istanza: per le tutele paesaggistiche decretate, per aspetti connotanti il paesaggio quali ad es. i grandi sistemi di ville suburbane di varia epoca, la centuriazione e per tutti quei caratteri storico culturali che connotano il territorio e che dovranno emergere dalle suddette analisi.

Si evidenzia poi che la Convenzione Europea sul Paesaggio (resa esecutiva a livello nazionale dalla L.14/2006), secondo cui il paesaggio deve essere salvaguardato e riqualificato a prescindere dalla presenza di aree tutelate essendo un bene collettivo ed un unicum derivante dall'interazione dell'azione antropica con la componente naturalistica e che considera il paesaggio un bene della collettività, nelle "Disposizioni Generali art. 1 – definizioni, comma d)" recita: "... Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo di intervento umano; ...".

Pare opportuno pertanto porre l'attenzione non solo sulla compatibilità della trasformazione del paesaggio che gli interventi comporteranno dal punto di vista percettivo o naturalistico in aree specifiche; ma soprattutto si dovrà valutare e ridurre il più possibile la potenziale perdita dei caratteri della materia-paesaggio, che ogni mutamento può comportare per la porzione di territorio che coinvolge, anche al di là degli aspetti di tutela a vario titolo formalizzati.

Infine in corrispondenza degli abitati sarà fondamentale concentrarsi nello studio dei sistemi di flussi di traffico per l'accesso ai centri urbani e si dovrà valutare con attenzione l'eventuale presenza di beni monumentali, siti UNESCO e di spazi pubblici di rilievo: quali piazze, slarghi ecc., tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, studiando soluzioni che permettano di preservarli e valorizzarli, ad es. evitando di concentrarvi la presenza di parcheggi.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tutela archeologica, dal momento che nel PRIT 2025 sono previste sia imponenti opere di potenziamento delle maggiori infrastrutture sia ferroviarie che stradali sia realizzazioni di opere minori a livello locale (cfr. pp. 61ss del Documento Preliminare) e considerato che entrambe le tipologie di lavori andranno ad incidere su territori densamente antropizzati in antico

Si ritiene pertanto opportuno richiamare la necessità, per le singole opere in programma, di un tempestivo avvio (qualora non sia già avvenuto) della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 5012016).

LA SOPRINTENDENTE

Cristina Ambrosini

Referenti istruttoria

arch. **Francesca Tomba** – Responsabile Area Paesaggio, francesca.tomba@beniculturali.it  
dott. **Monica Miari** – Responsabile Area Archeologia, monica.miari@beniculturali.it







*Ministero per i beni e le attività culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI  
E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI  
PARMA E PIACENZA

12 SET 2019

*Parma.*

**SECRETARIATO REGIONALE MiBAC  
PER L'EMILIA-ROMAGNA**

**Ufficio Paesaggio  
Strada Maggiore, 80  
40125 – BOLOGNA**

**PEC:**

**mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it**

Rif. nota prot. n. 6028 class. 34.28.07/2 del 02.09.2019  
Ns. prot. n. 7319 del 03.09.2019

*Prot. n. F650*

*Class. 34.28.07/2/2019*

*All.*

Lettera inviata solo via E-MAIL  
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005

**PR-BN/ 52  
PC-BN/ 39gen1**

**Oggetto: Province di Parma e Piacenza**

Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale sul Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025) e relativo Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006.

**Osservazioni.**

Con riferimento alla variante del piano in oggetto, vista la documentazione tecnica reperita sul sito web dell'Amministrazione precedente, visto il D.Lgs. 42/2004 e smi, visto il DPCM 76/2019, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, riscontra quanto segue.

Per quanto concerne gli aspetti di tutela paesaggistica, viste le linee generali del Piano in oggetto, fermo restando le future valutazioni di competenza in merito ai singoli interventi previsti, al fine di poter verificare con maggiore efficacia gli eventuali impatti sulle aree di tutela paesaggistica, con particolare riferimento a quelle di maggiore rilevanza – a partire dalle aree decretate – si suggerisce sin d'ora l'introduzione di apposite tavole di Piano ricomprendenti tali perimetrazioni, così come per altro già sperimentato nella "Carta E – Ciclovie regionali".

Particolare attenzione andrà posta anche nella progettazione delle infrastrutture viabilistiche lineari, che stante la particolare configurazione del territorio emiliano, intersecherebbero inevitabilmente corsi d'acqua di rilevanza paesaggistica e relativi sistemi di crinale e vallate, con possibili impatti negativi causati dalla realizzazione di infrastrutture quali ponti, viadotti, gallerie o caselli autostradali. A tal proposito, preme sottolineare come il legislatore abbia evidenziato già nel DPCM 12.12.2005 il carattere di "eventualità" delle opere di mitigazione e compensazione, in favore, al contrario, di interventi "appropriati", che prestino particolare attenzione alla qualità architettonica dei manufatti, al fine di un corretto inserimento nel contesto tutelato, in stretto e inscindibile rapporto con le invarianti strutturali del paesaggio. Per tali ragioni anche gli interventi di mitigazione acustica di strade e autostrade andranno studiati con attenzione, garantendo la massima visibilità soprattutto in corrispondenza di elementi paesaggistici o urbani di maggiore pregio, in linea con le prescrizioni già impartite dalla scrivente all'interno dei singoli procedimenti di autorizzazione paesaggistica, conclusi dalle amministrazioni comunali subdelegate.

Infine, in corrispondenza degli abitati in cui si prevede una riqualificazione dei sistemi di accesso al centro urbano, si dovrà valutare con attenzione l'eventuale presenza di beni monumentali e di spazi pubblici di rilievo, tutelati ai sensi della



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Via Bodoni 6 43121 PARMA Tel. 0521212311 Fax. 0521212390  
E-MAIL: sabap-pr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it



*Ministero per i beni e le attività culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI  
E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI  
PARMA E PIACENZA

Parte Seconda (*Beni culturali*) del D.Lgs. 42/2004 e smi. Pare utile rammentare, inoltre, come molti dei ponti esistenti sul territorio di competenza siano tutelati *ope legis* ai sensi dell'art. 10 del citato *Codice*, taluni di assoluto interesse storico architettonico, come il ponte di Maria Luigia, sito sulla via Emilia in corrispondenza del fiume Taro tra Parma e i comuni di Fontevivo/Noceto. Poiché non mancano casi di criticità strutturali, come nel caso del sopracitato ponte, occorrerà prestare particolare cura nella predisposizione dei progetti, che dovranno necessariamente tenere in debita considerazione le istanze della conservazione, talvolta in contrasto con le pur legittime esigenze di sicurezza stradale.

Per quanto riguarda la tutela archeologica si osserva che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico, in D.Lgs. n. 50/2016, art. 25, comma 1, riguardante l'esecuzione di opere pubbliche, i progetti preliminari devono essere corredati di uno specifico dossier informativo contenente tutti gli elementi conoscitivi esito di analisi dei dati di archivio, bibliografici, di ricognizioni sul terreno, della lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, della foto interpretazione. Il documento, corredato di carta dei vincoli archeologici eventualmente esistenti, è necessario per valutare preventivamente l'interesse archeologico dell'area su cui ricadrà l'intervento, anche dove non esistano già, o non siano in corso, provvedimenti di tutela ex art. 13, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., o altri specifici provvedimenti di tutela previsti dalla legge. Secondo la normativa citata, l'onere di redigere tale studio preliminare è a carico della committenza, che si deve avvalere dei soggetti abilitati, secondo l'art. 25, comma 2 del D.Lgs n.50/2016. Si anticipa che qualora, sia sulla base della documentazione trasmessa che di altre informazioni disponibili, la Soprintendenza ravvisi la possibile esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di intervento, provvederà ad avviare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui ai commi 8 e ss. del suddetto art. 25, dettando le prescrizioni per le conseguenti indagini archeologiche dirette sul terreno, eventualmente articolate nelle due fasi di cui al comma 8. Tale procedura dovrà comunque essere espletata prima della redazione del progetto definitivo delle opere, che riceverà le eventuali ulteriori prescrizioni di tutela rese necessario dalle risultanze delle indagini condotte. Per quanto riguarda le interazioni delle opere da realizzare con le specifiche emergenze archeologiche una valutazione puntuale potrà essere formulata solo dopo l'esame dei singoli progetti e la ricognizione puntuale delle aree coinvolte nelle opere da realizzare.

IL SOPRINTENDENTE

Dott.ssa GIOVANNA PAOLOZZI STROZZI

g Funzionario responsabile del procedimento e dell'istruttoria paesaggistica Arch. Cristian Prati  
Tel. 0521-212335, e-mail: cristian.prati@beniculturali.it  
Funzionario responsabile dell'istruttoria archeologica Dott.ssa Roberta Conversi  
Tel. 334-6429093, e-mail: roberta.conversi@beniculturali.it  
Istruttoria consegnata il 11.09.2019



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Via Bodoni 6 43121 PARMA Tel. 0521212311 Fax. 0521212390

E-MAIL: sabap-pr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it